

## Nel decreto alluvione spunta la deroga per velocizzare la costruzione di rigassificatori

Il comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 23 maggio scorso, volto a definire gli “interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza provocata dagli eventi alluvionali” che hanno devastato la Romagna in queste settimane, contiene una norma che non ha niente a che vedere con l'emergenza. Nelle ultime righe del comunicato, infatti, viene [annunciata](#) la **semplificazione delle procedure** relative alla “realizzazione di nuove capacità di rigassificazione”, come “unità galleggianti di stoccaggio e rigassificazione”. Si tratta di opere, riporta il governo, “di pubblica utilità, indifferibili e urgenti”.

Proprio [al largo](#) di Ravenna (precisamente a 8,5 km dalla costa), infatti, dovrebbe essere installato uno dei due rigassificatori voluti dal governo Draghi e finalizzati ad aiutare l'Italia a **superare la crisi energetica** che avrebbe dovuto investire il Paese a seguito della guerra in Ucraina. L'altro si trova a Piombino, dove la popolazione sta conducendo un'ostinata protesta contro l'opera, con il supporto del sindaco Francesco Ferrari (FdI). La BW Singapore, la nave rigassificatrice di Ravenna acquistata da SNAM (che dovrebbe arrivare nell'autunno del 2024), produrrà ogni anno **5 miliardi di metri cubi di gas**, al pari dell'impianto di Piombino. Sarà collegata alla linea nazionale da un metanodotto di 32 km, interamente compreso nel territorio del Comune. L'approvazione del progetto è arrivata in tempi brevissimi (appena 120 giorni), anche grazie al fatto che si è riusciti ad **aggirare iter come la Valutazione di impatto ambientale** (VIA). A partire dal 2025, inoltre, nei pressi di Ravenna dovrebbe anche essere [spostata](#) la Golar Tundra, la nave rigassificatrice di Piombino. I due rigassificatori, oltre a colmare il gap creatosi con l'interruzione delle forniture russe, potrebbero permettere all'Italia di divenire sempre più **esportatrice** di gas «verso l'Europa centrale», come [riferito](#) dal ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso.

Proprio a Ravenna, uno dei centri più colpiti dall'alluvione, **il 6 maggio** si era tenuta una manifestazione, alla quale avevano aderito migliaia di persone, contro l'installazione del rigassificatore al largo delle sue coste e contro l'utilizzo delle fonti fossili. «Ci hanno imposto il rigassificatore con la scusa dell'emergenza energetica, ma sarà attivo solo dalla seconda metà del 2024. Che emergenza è? Durante l'ultimo anno l'Eni ha esportato svariati miliardi di metri cubi di gas e fatto notevoli profitti. Questo rigassificatore non è per i cittadini, ma fa parte di una strategia che vuole rendere l'Italia un grande **deposito di gas a servizio dell'Europa**, incrementando i profitti delle multinazionali» aveva [commentato](#) in quell'occasione Pippo Tadolini, coordinatore del Coordinamento Ravennate Per il Clima Fuori dal Fossile. Due settimane dopo, l'appello dei cittadini è rimasto inascoltato.

[di Valeria Casolaro]